

dor per la paxe, che di danari non potemo servirlo, ma per non mancar come havemo fato per il passato semo contenti darli tanti sali per l' amontar de ducati 15 milia, fazendo prometer l' amontar *ut supra*.

Et sier Francesco Venier savio a Terraferma andò in renga di ordine dil Collegio, et narò la richiesta di l' orator Taverna venuto a posta per questo, et come il Collegio vol darli sali et non danari etc.

248* Et andò poi in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, et contradise, non voleva darli alcuna cosa; basta, l' havemo servido di 70 milia ducati.

Et li rispose sier Piero Lando savio del Consejo, dicendo fa per nui a non abandonar il duca, havendo speso tanti danari per conservarlo in stado, et però il Collegio li voler offerir sali.

Andò la parte: 8 non sincere, 76 di no, 140 di si, et fu presa.

Fu posto, per li Savii una lettera a sier Polo Nani proveditor zeneral: che'l debbi licentiar li sguizari et lanzinech sono in Bergamo dandoli meza paga, come semo ubligati darli metando a conto quella hauta. Fu presa.

Fu posto, per havendosi offerito una persona a li Avogadori nostri extraordinari di trovar debitori veri, non notadi su i libri, per ducati 16 milia, come apar per la scrittura hora letta, et vol il quarto, per tanto sia preso che'l ditto, monstrando ditti debitori veri *ut in parte* fra termini di zorni . . . , habbi il quinto di quello si scoderà *ut in parte*.

Et sier Marin Justinian avogador di Comun andò in renga et contradise, dicendo quando l' era avogador extraordinario ne vene molti a far tal oferta, che vostri scrivani che tien oculti li debitori, poi per sconder qualche suo fallo o per haver il quarto, li fa venir in luse, et queste cose è mal fatte.

Et il Serenissimo li rispose dicendo ha fato mal a non voler veder quelli li offeriva, laudando la parte in tanto bisogno che havemo di danari. Andò la parte: Ave 8 non sinceri, 79 di no, 132 di si, et fo stridà presa. *Tamen* per la leze a dar li danari di la Signoria non havia il numero di le ballotte.

Die 17 Decembris 1529 in Rogatis.

249

*Serenissimus Princeps,
Consiliarii.
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii.
Sapientes Terrae firmæ.*

Non dovendose mancar de ogni mezo possibile per venir in luce de quelli che occultano el denaro di la Signoria nostra, et haver la recuperation de quello, se deve abrazar in l' offerta fata come di la scrittura hora leta a questo Consejo se intese; però

L' anderà parte, che per autorità de questo Consejo, sia acetata la suplica hora lecta, et che colui che si ha offerito consignar a l' officio di Avogadori nostri extraordinari, debitori veri, boni, et exigibili, spectanti a la Signoria nostra, che non apparenno sopra alcun libro de quella, haver debbi el quinto di tutto quello che per sua manifestation sarà scosso et recuperato, come è conveniente. Dechiando che avanti che se li exborsi el quinto, sia per li tre Avogadori extraordinari o per la mazor parte de essi dechiarito che quello sarà stà scosso et recuperato sarà stato de debitori non apparenti sopra i libri de la Signoria nostra. Et non hessendo li Avogadori extraordinarii al numero di tre over hessendo alcuno di loro cazati, alhora entri uno o più de li Avogadori ordinari. Hessendo obligato esso manifestar questi tali debitori per tutto di 15 zenaro proximo, siano tenuti li diti Avogadori extraordinari portar ogni settimana in Collegio una poliza ne la qual siano notati li nomi de li debitori li saranno manifestadi, la quantità de denaro haverano recuperato et scosso, et de che sorte et natura era il debito, hessendo obligati li scrivani de essi Avogadori de settimana in settimana, sotto pena de immediata privation di l' officio loro, levar uno conto overo poliza che contenga quanto di sopra è chiarito.

† De parte	142
De non	71
Non sinceri	11

Excellentissimi signori Avogadori extraordinarii.

Io, che per ora non voglio hesser nominado, fazo intender a vostre signorie che me offerisco consignar a l' officio vostro debitori veri boni et exigibili et expectanti a la illustrissima Signoria per la